

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 22 marzo all'11 aprile 2015

5/15

“Accogliere il regno di Dio come bambini”.

Mc 10, 13-16

Carissimi, è sempre bello ritrovarci insieme nell'ascolto del Vangelo di Gesù.

Il brano che leggeremo oggi, nella nostra lectio continua, sembra molto adatto a questo periodo che ci introduce verso la Settimana Santa. Le parole di Gesù nascono in una situazione molto semplice, direi normale; dei genitori che disturbano, portando i bambini da Gesù.

Ascoltiamo: è il Vangelo di Marco capitolo 10 versetti da 13 a 16

¹³Presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». ¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.”

E' una scena di vita normale; questi genitori avranno ascoltato Gesù, o sentito parlare di Lui, della sua saggezza e bontà, e vogliono una benedizione per i loro figli.

Comprendiamo anche la reazione dei discepoli, Gesù sta parlando di cose serie; non disturbate, li rimproverano, cercano di allontanarli. E Gesù, dice il Vangelo, si indignò. Perché? Non è un po' esagerato?

Mi pare che questo, di Gesù, sia un gesto profetico, come sarà poi la cacciata dei mercanti dal tempio, che vedremo nel capitolo successivo.

Non è che Gesù perda la pazienza, piuttosto vuole sottolineare con coerenza, con linearità, un aspetto molto importante, serio: il Regno di Dio, che è cosa seria, appartiene a chi è come i bambini.

Gesù insiste: “in verità vi dico”, vuol dire che è un'affermazione solenne, importante, chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso”.

Non si tratta di un'affermazione romantica, illuministica, secondo cui i bambini sono innocenti, sono sempre buoni, credo che Gesù voglia sottolineare almeno due cose:

Anzitutto, il bambino è un povero, non possiede nulla, neppure se stesso, ha bisogno di tutto, vive dell'amore che riceve. Ecco credo Gesù ci voglia dire: il Regno di Dio va accolto come un dono gratuito, non conquistato, quasi comprato.

Secondo, il bambino ha spontaneamente, naturalmente, fiducia nella vita; ha fiducia di essere sfamato, nella gratificazione che riceverà, nel fatto che se oggi piove, domani ci sarà il sole, se ora la mamma è arrabbiata, poi gli sorriderà. Così, per entrare nel Regno di Dio, occorre avere fiducia che è il Regno di un Padre che è sempre e solo buono, che sa, se anch'io sbaglio, continuare a volermi bene, che pensa per me, sempre, a qualcosa di buono, di bello, di grande.

Il Regno di Dio è un dono da accogliere, c'è già, Gesù adulto, ha questa fiducia da bambino, sa che il Padre gli ha donato tutto, lo ama sempre, si prende sempre cura di lui; sa di appartenere al Padre, che questo rapporto lo fa vivere, e allora lo cerca, lo chiede, ci si fida totalmente.

Questa fiducia di Gesù, nasce da una conoscenza, da un dialogo che è da sempre; è il dialogo all'interno della santissima Trinità, è sostenuto da momenti di profonda intimità di Gesù col Padre, di preghiera personale alla sera tardi, alla mattina presto, dopo la moltiplicazione dei pani e così via.

Questa fiducia totale nel Padre consente a Gesù di donarsi totalmente e gratuitamente a noi. Questa fiducia totale, da bambini, non è sempre ovvia, chiede una rinascita, una conversione, una purificazione.

Questa fiducia totale nel Signore, è fondata nella sua fedeltà totale, fino alla croce, fino a dare la vita per noi, e ci porta ad avere fiducia anche in noi stessi, e a rischiare, come Gesù, di spenderci con gratuità per gli altri, di servire con gioia.

Credo che questo sia l'atteggiamento con cui prepararci alla Settimana Santa; nella fedeltà totale di Dio in Gesù, nasce e cresce la nostra fiducia.

Nella contemplazione della Passione di Gesù, scopriamo la bellezza di questa fedeltà del Signore, che è insieme fedeltà al Padre e fedeltà a noi, e impariamo a ritrovare, a partire dal Signore, la coscienza di essere figli di Dio per pura grazia, la gioia di trovarci fratelli, introdotti nel Regno del Padre, e anche abbracciati, con la stessa tenerezza con cui Gesù abbracciava i bambini e con cui, le sue braccia, aperte in croce, promettono di abbracciare chi, pur povero e indegno, si rivolge a Lui con l'umile e totale fiducia di un bambino, come ci insegnava anche il salmo 131

Io sono tranquillo e sereno: come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Il Signore ci aiuti ad aprire così il cuore alla straordinaria grandezza e bellezza del Suo Regno di amore.

Come sempre mi permetto di aggiungere tre domande:

La prima: ho sperimentato la gioia di stare un po' con un bambino che si fida totalmente di me, mi ascolta, gioca con me, si fida che mi prenderò cura di lui. Che cosa ho provato?

La seconda: che cosa vuol dire per me, che il Regno di Dio è dei poveri, dei poveri in spirito, come diceva Gesù, di quelli che sono come bambini?

La terza: ho potuto verificare che fidarmi totalmente del Signore, fa aumentare la fiducia in me stesso e la fiducia che valga la pena donarsi ai fratelli e servirli con gioia?

Il Signore ci aiuti a vivere intensamente quest'ultima parte di Quaresima e la Settimana Santa, e a ritrovare nell'ascolto della Sua Parola, nell'Adorazione, nell'Eucaristia soprattutto domenicale, una fiducia sempre più grande nel Suo amore, che ci introduce nel Regno del Padre.

A presto.

